

## MATERIE PRIME

(18 gennaio 2022)

Da fine 2020 si è registrato un forte rincaro dei prezzi delle materie prime.

Se per il **petrolio** si tratta di un più che pieno recupero dopo il crollo registrato durante la prima pandemia (il 17 gennaio 2022 il Brent si è spinto sopra gli 86 dollari al barile, record da ottobre 2014; rispetto ai primi giorni di gennaio 2020 +26%), altre materie prime hanno mostrato rincari ben maggiori (il **rame**, ad esempio, segna +59% ad oggi rispetto i primi di gennaio 2020).

Ma è il **gas naturale** in Europa la commodity che ha segnato di gran lunga la crescita maggiore. Il prezzo, che fino ai primi mesi di marzo 2021 era rimasto contenuto, si è impennato a partire da maggio. Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine la quotazione del gas TTF valutata in euro/MWh (mercato dei Paesi Bassi, di riferimento per lo scambio del gas naturale nell'Europa continentale), dopo il picco del 21 dicembre 2021 (180 euro/MWh) e il successivo forte calo (generato da un mix di condizioni climatiche favorevoli in Europa e, soprattutto, dall'impennata delle importazioni di gas naturale liquefatto, LNG, trasportato via nave dagli Stati Uniti), è aumentata del 742% da febbraio 2020, pre-Covid, al 18 gennaio 2022.

Il balzo del gas è dovuto sia a questioni geo-politiche (tensioni fra Europa e Russia) che a scarsità sul mercato (con scorte ai minimi in Europa). Tra i principali paesi europei l'Italia è quella più esposta ai rincari del gas naturale perché il mix energetico privilegia tale fonte: 42% del consumo totale di energia in Italia nel 2020 (cui si somma il 36% di petrolio), più del 26% della Germania (che usa molto carbone) e del 17% della Francia (che conta sul nucleare). In Italia il costo del gas si ribalta, pertanto, più che altrove su quello dell'**elettricità**: il prezzo unico nazionale nei primi 18 giorni di gennaio 2022 risulta cresciuto del 258% rispetto alla media mensile di gennaio 2021.

L'energia conta per l'8,3% del paniere dei consumi delle **famiglie** italiane (elettricità e gas per l'abitazione il 4,5%, i carburanti per il trasporto il 3,8%). Il rialzo dell'**inflazione** è dovuto

proprio al balzo dei prezzi energetici (2,4 punti su 3,9 totali il loro contributo a dicembre 2021).

Ma l'impatto maggiore dei costi energetici si scarica soprattutto sulle **imprese industriali**. Per alcuni comparti è difficile scaricare a valle questi aumenti dei prezzi, con conseguente erosione dei **margini** operativi. Soffrono in particolare i settori che producono beni di consumo e che sono più vicini alla domanda finale domestica, che solo da poco ha iniziato la sua risalita (negli Stati Uniti, viceversa, dove i consumi di beni durevoli solo ben oltre il livello pre-Covid a differenza di Italia e Europa, l'inflazione è ben più alta, 5,7% a novembre).

Serve **intervenire** sulle componenti fiscali della bolletta elettrica e del gas, aumentando i livelli di **esenzione** per i settori della manifattura, in particolare per i settori energivori a rischio blocco produttivo (Germania e Francia stanno già tutelando i loro sistemi industriali con strategie diverse ma efficaci), aumentare la **produzione nazionale** di gas naturale (in Italia si estraggono circa 4 miliardi di metri cubi di gas all'anno, consumandone in totale circa 70 miliardi. Nel 2000 la produzione era di 17 miliardi di metri cubi, con consumi simili agli attuali. Con un investimento di circa 2 miliardi di euro, senza nuove perforazioni, in 12-15 mesi si potrebbe arrivare ad una produzione di 8 miliardi di metri cubi), e puntare ad un'espansione poderosa e veloce della produzione elettrica rinnovabile.

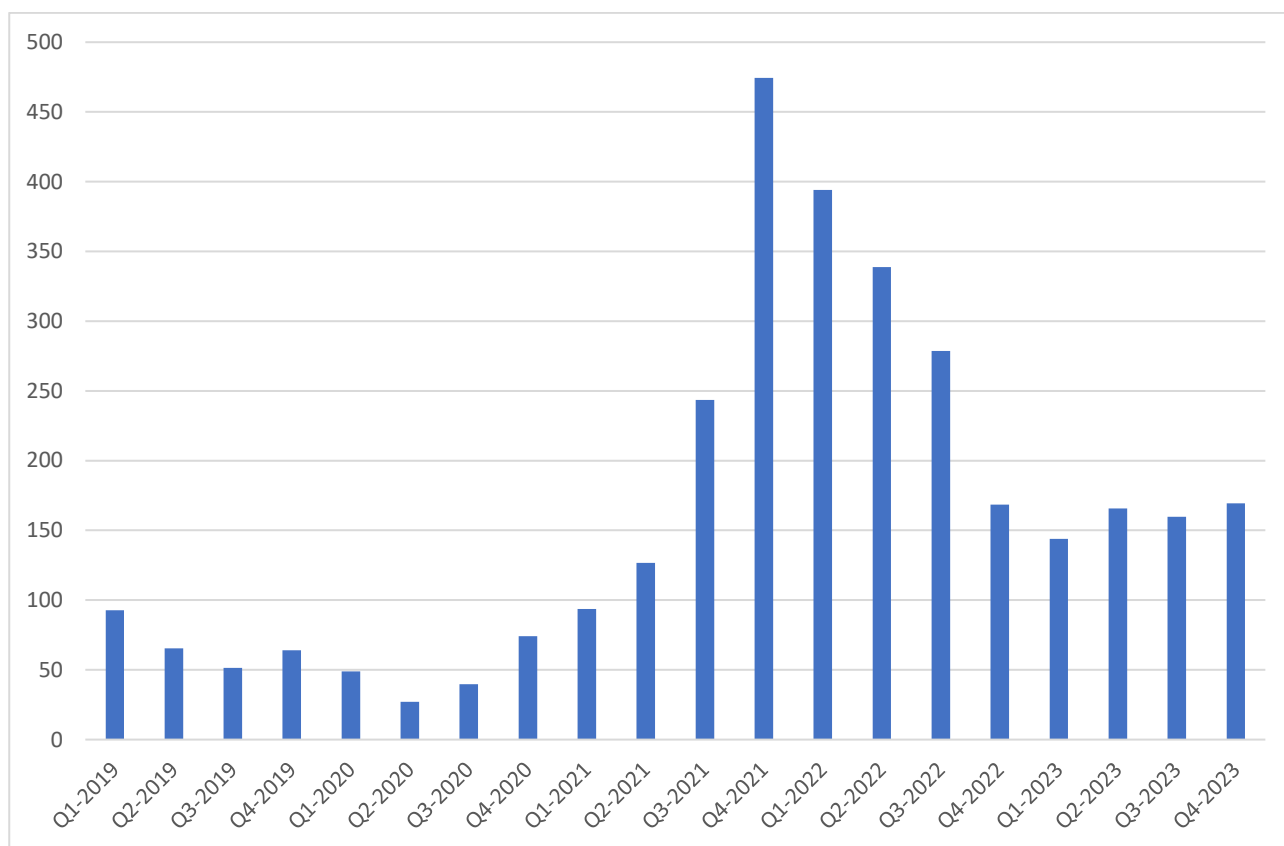
In **prospettiva**, secondo la piattaforma Appia sviluppata da **Prometeia** che permette alle imprese associate a Confindustria Udine di analizzare le serie storiche e le previsioni sui prezzi di oltre 70 commodity, compresa la componente energia, le attese per il 2022 sono orientate in direzione di un alleggerimento delle quotazioni.

Dai mesi centrali del 2022 l'avvio atteso della pipeline Nordstream 2 (RUS-GER) potrà favorire un rientro più consistente dei prezzi del **gas** in Europa. Lo scenario si mantiene tuttavia denso di possibili **fattori di rischio**, in larga parte legati alla delicata situazione politica in alcuni importanti snodi commerciali (Ucraina, Kazakistan, Bielorussia per citare i più rilevanti).

Una leggera flessione delle quotazioni è prevista, a partire dalla tarda primavera, per l'**alluminio** che si caratterizza per un'alta incidenza dei costi di produzione energetici.

Proseguirà nei prossimi mesi il ripiegamento dei prezzi degli **acciai** piani, della **cellulosa** e del **polistirene** e del **mais** nel secondo semestre 2022

## Gas Naturale (Title Transfer Facility - Olanda) - Dati trimestrali, Indice 2015=100, in €



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Appia-Prometeia

Info: Gianluca Pistrin – Tel. 0432 276268 - [studi@confindustria.ud.it](mailto:studi@confindustria.ud.it)